

Il centenario dei monumenti al Redentore

LA CROCE DI LEONE XIII SUL MONTE CAPREO

Il 5 settembre 1896 il XIV Congresso Cattolico Italiano annunciò l'iniziativa di rendere omaggio a Gesù Cristo Redentore in previsione dell'Anno Santo del 1900. Il comitato esecutivo insediato a Roma decise, su proposta di Filippo Cancani-Montani, di consacrare diciannove monti di diverse regioni italiane con la costruzione di altrettanti monumenti al Redentore, uno per ogni secolo.

L'opera suscitò un tale entusiasmo che il conte Ludovico Pecci, nipote di Leone XIII, propose di erigere un ventesimo monumento, in omaggio al ventesimo secolo che stava entrando, sul monte Capreo nei pressi di Carpineto Romano, paese natale del Papa.

"Tre monti ci offre la regione romana, che tutta l'abbracciano: - si legge in una lettera di Augusto Grossi Gondi, segretario del comitato - il Guadagnalo al levante, il Cimino al nord, il Capreo al sud. Queste vette, allorché avranno il monumento a Gesù Redentore, si saluteranno con fuochi di gioia, e le tre nuove stelle che sembreranno apparse sul venerando suolo latino, ci diranno che Gesù è, e sarà sempre, il faro dell'umanità ... L'altra vetta è il Capreo, alta 1470, gigante dei Lepini. Colassù il giovinetto Gioacchino Pecci saliva spesso e piantava tre croci; e quell'atto nobile di pietà faceva presagire che il nobile adolescente era riservato a grandi destini, e la vetta ove sorgerà una croce colossale sopra artistico monumento sarà detta d'ora innanzi Punta Leone XIII, unendo così bellamente le glorie del Redentore con quelle del suo Vicario in terra".

Il monumento si innalza su un edificio a forma di piramide tronca, avente un basamento alto circa 9 metri, formato da grossi blocchi di pietra, al cui interno fu costruita una cappella. Sul basamento



s'innalzò la Croce alta 10 metri, tutta in ferro battuto con una raggiata in metallo e pesante 38 quintali. Il tutto raggiunge un'altezza di m. 20,50. Sopra la porta della cappella in una lapide si legge la seguente epigrafe dettata da Leone XIII: JESU CHRISTO DEO / RESTITUTAE PER IPSUM SALUTIS / ANNO MCM / VOLSCI. Il disegno del monumento fu opera dell'ing. Antonio Camalti, il lavoro in ferro fu eseguito dai fratelli Vanni di Roma e la lavorazione in pietra dagli scalpellini Angelo De Petris e Vincenzo Simoni di Carpineto.

Il monumento fu inaugurato il 29 agosto 1901 alla presenza di moltissima gente. Dopo la messa celebrata all'aperto da mons. Tonietti, arcivescovo di Tiana, furono lanciati tre piccioni viaggiatori che arrivarono alla colombaia del giardino Vaticano portando tre messaggi. La manifestazione fu allietata dai Professi Agostiniani che cantarono mottetti, dalla fanfara del Ricreatorio, il concerto cittadino, e dal coro dei ragazzi diretti dal giovane Pascucci. La manifestazione fu conclusa da un trattenimento poetico-musicale nel salone della famiglia Pecci.

La croce monumentale, a quasi cento anni dalla sua costruzione e ormai irrimediabilmente corrosa soprattutto a causa delle intempe-



rie, è stata restaurata nel 1998 grazie alla Regione Lazio. In occasione della nuova inaugurazione è stato stampato un volume a cura del prof. Italo Campagna.

Nel volume, che si suddivide in quattro parti, sono riportate alcune testimonianze sulla giovinezza di Leone XIII sui Monti Lepini, le cronache della solenne inaugurazione del 1901, l'innografia latina ed italiana, cioè tutta una serie di testi poetici che il monumento ha ispirato dal 1900 ad oggi. Il volume è anche arricchito da una serie di fotografie scattate durante l'inaugurazione del monumento e in occasione di altre ricorrenze.

Angelo Pinci